

Santuario - Basilica dell'Addolorata in Rho



11 - 19 settembre 2021
Settimana Mariana

**Maria, Tu sei di speranza
fontana vivace**





Prefazione

Questo libretto vuole accompagnare i nostri lettori nei giorni della festa più importante del nostro Santuario, quella della Madonna Addolorata cui è dedicato.

È una ricorrenza che noi, Padri Oblati, anche quest'anno intendiamo solennizzare con un'intensa settimana di celebrazioni liturgiche e insieme di iniziative di notevole respiro culturale.

*Le abbiamo volute scandire in un programma che abbiamo intitolato **“Maria, Tu sei di speranza fontana vivace”**.*

Questo verso, tratto dal meraviglioso inno alla Vergine con cui Dante conclude la Divina Commedia, ben sintetizza lo spirito con cui vogliamo vivere questi giorni e il “messaggio” che vogliamo trasmettere a tutti i fedeli amici del Santuario.

Un messaggio che vuole essere, appunto, di speranza, ben consapevoli delle difficoltà e delle fatiche che questo periodo di lutti e restrizioni ha comportato. Ma perché si affermi e non si riduca ad un ingenuo ottimismo, la speranza deve poggiarsi su una certezza presente, su un positivo già in atto. Per noi cristiani la speranza non può che trovare il suo fondamento nella fede, cioè nel riconoscimento, dentro le circostanze della vita, di Gesù risorto che, vivo in mezzo a noi fino alla fine dei giorni, indirizza la nostra storia e la Storia del Mondo intero verso un compimento buono, un'inesorabile positività.

Redazione:

Mons. Patrizio Garascia, Don Francesco Ghidini, Fratel Adriano Resconi,

Fratel Riccardo Tremolada, Antonio Bianchi, Antonio Picheca, Dario Re, Oscar Cozzi

In copertina: **Giovanni Bellini** (1427 - 1516) *Madonna Lochis* (1460 - 1464)
Accademia Carrara, Bergamo

Per questo la Madonna è, come abbiamo voluto sottolineare quest'anno, fontana vivace di speranza, perché con il suo Sì ripetuto ogni giorno rende possibile che accada quotidianamente per ciascuno di noi l'incontro con Gesù, fondamento della nostra speranza. Maria è all'origine di quella presenza che, come un fiume attraverso i secoli, è giunta fino a noi e ci ha raggiunto.

Qualsiasi nostra proiezione sul futuro, specialmente in queste settimane che segnano la ripresa delle attività lavorative e pastorali, non può quindi non essere ricco della memoria del passato e del ringraziamento per quei testimoni che lungo questi secoli ci hanno trasmesso la fede.



Ecco allora che in queste pagine, oltre al richiamo a Dante, l'autore che in modo più potente ha saputo rendere la fede cultura, di cui ricorrono i 700 anni dalla morte, ci siamo soffermati a ricordare altri due anniversari: il 300° anniversario del riconoscimento canonico del nostro Collegio e i 20 anni dalla morte di padre Andrea

Asiani, di cui ancora molti ricordano l'instancabile testimonianza di apostolato attraverso la predicazione e il canto.

Quest'anno, oltre all'ormai tradizionale Pellegrinaggio dal Santuario di Corbetta, la nostra Basilica sarà meta di un altro pellegrinaggio di fedeli provenienti da tutta la Lombardia. E quindi formuliamo in modo ancora più caloroso a tutti l'augurio di un buon cammino della vita sotto lo sguardo vigile e amorevole di Maria.

Buon cammino e buona lettura a tutti!



Vergine madre, figlia del tuo figlio

Vergine Madre, figlia del tuo figlio,
umile e alta più che creatura,
termine fisso d'eterno consiglio,

tu se' colei che l'umana natura
nobilitasti sì, che 'l suo fattore
non disdegnò di farsi sua fattura

Nel ventre tuo si raccese l'amore,
per lo cui caldo ne l'eterna pace
così è germinato questo fiore.

Qui se' a noi meridiana face
di caritate, e giusto, intra ' mortali,
se' di speranza fontana vivace.

Donna, se' tanto grande e tanto vali,
che qual vuol grazia e a te non ricorre
sua disianza vuol volar sanz'ali.

La tua benignità non pur soccorre
a chi domanda, ma molte fiato
liberamente al dimandar precorre.

In te misericordia, in te pietate,
in te magnificenza, in te s'aduna
quantunque in creatura è di bontate.

*O Vergine Madre, figlia del tuo stesso
Figlio (di Cristo-Dio), la più umile e la più
alta di tutte le creature, termine fisso della
sapienza divina, tu sei quella che ha
nobilitato la natura umana a tal punto che
il suo Creatore non disdegnò di diventare
sua creatura (con l'Incarnazione).*

*Nel tuo grembo si riaccese l'amore tra Dio
e l'uomo, grazie al cui ardore nella pace
eterna è germogliato questo fiore (la rosa
celeste dei beati).*

*Qui per noi tu sei una fiaccola lucente di
carità e sulla Terra, fra i mortali, sei una
viva fonte di speranza.*

*Donna, sei così grande e hai così grande
valore che, se uno vuole una grazia e non
ricorre alla tua intercessione, è come se il
suo desiderio volesse volare senza le ali.*

*La tua benevolenza non solo risponde a
chi la domanda, ma molte volte anticipa
spontaneamente la richiesta.*

*In te vi sono misericordia, pietà, liberalità,
in te si raccoglie tutta la bontà che può
esservi in una creatura.*

Dante Alighieri, Canto XXXIII del Paradiso (Divina Commedia)

Terzo centenario della Fondazione del Collegio degli Oblati Missionari di Rho

Padre Gianfranco Barbieri

Quest'anno ricorre il terzo centenario della fondazione del Collegio degli Oblati Missionari di Rho. Sette anni dopo la sua venuta a Rho, P. Martinelli ritenne giunto il tempo di chiedere all' Arcivescovo il riconoscimento formale del nuovo Collegio di Oblati Missionari. Solitamente, questo riconoscimento veniva concesso, dopo un periodo di prova giudicato positivo, allo scopo di dare un futuro stabile alla nuova fondazione.



Il Card. Benedetto Erba Odescalchi lo concesse il 4 aprile 1721.

Cosa significava riconoscere canonicamente e formalmente un Collegio?

L'erezione canonica era (ed è ancora) un atto giuridico, un decreto formale, vergato dal notaio, mediante il quale l'Arcivescovo erigeva l'Istituzione del P. Martinelli, a 'Collegium'. Con tale rogito i Missionari acquisivano personalità giuridica sia nell'ambito del diritto canonico sia in quello pubblico. Con quel riconoscimento P. Martinelli ed i suoi 5 compagni avevano la possibilità di muoversi e di agire in piena libertà e nel rispetto dei diritti e dei doveri nei confronti della Chiesa e dello Stato. Il Collegio poteva acquistare terreni su cui costruire la nuova casa e ricevere donazioni e lasciti. Tale decreto era accompagnato da uno Statuto, che precisava responsabilità ed incarichi dei singoli componenti assieme alla sua finalità. Nell'Istrumento si precisa infatti: *“Ministero speciale degli Oblati missionari, al quale devono attendere con diligenza, è quello di predicare le missioni ed i santi esercizi”*.

A questa forma di cura spirituale della diocesi si aggiungeva il governo del



Santuario, garantendo tre sante messe quotidiane. I Missionari di Rho, pur rimanendo Oblati, con i privilegi e gli oneri della Congregazione, non di meno acquisivano da essa una certa autonomia economica e pastorale.

Grazie a questo riconoscimento arcivescovile i Missionari di Rho uscivano dal periodo di “prova” per dedicarsi con tutte le loro energie all' evangelizzazione della Diocesi. I sacerdoti che volevano farvi parte dovevano essere oblato, che si impegnavano a questo ministero con assoluta gratuità e per tutta la vita. Veniva, infatti, accolto solo l'oblato che manifestava l'intento di dedicarsi permanentemente. Tale decisione veniva formalizzata mediante un voto di permanenza, da emettere assieme a quello di obbedienza, dopo un periodo di prova di almeno due anni.



P. Martinelli aveva voluto che la predicazione fosse assolutamente gratuita. Per questo motivo lo stesso arcivescovo card. Odescalchi volle pagare di tasca propria gli operai per il completamento di 10 nuove camere da adibire all'accoglienza dei Sacerdoti, che venivano a Rho per i loro esercizi spirituali. Inoltre favorì cospicue donazioni da parte di benefattori per i bisogni di una casa, che doveva ospitare i Missionari e coloro che venivano a Rho per attendere agli esercizi spirituali.

Padre Ranieri ricorda che, con la formale erezione del Collegio, il superiore di esso diveniva di fatto anche prefetto del Santuario della Madonna Addolorata e responsabile dell'annessa casa per gli oblato.

Questo riconoscimento formale del Collegio raudense mise, dunque, le ali al

nuovo istituto voluto dal P. Martinelli, che in breve tempo si propose come preziosa risorsa spirituale per Rho e per tutta la diocesi ambrosiana.

Festeggiare questa ricorrenza significa quindi elevare al Signore il nostro grazie per il tanto bene compiuto dai missionari lungo questi tre secoli. Per aiutarci a festeggiare bene può esserci utile guardare alle precedenti occasioni.

Non si hanno notizie dei festeggiamenti nella ricorrenza del primo centenario, perché nel 1821 la situazione politica e religiosa non permetteva grandi manifestazioni e gli Oblati, in quanto tali, erano stati soppressi da Napoleone. I Padri missionari avevano continuato il loro ministero come semplici missionari, tornarono ad essere 'Missionari Oblati' solo nel 1851.

Abbiamo invece un ampio resoconto dei festeggiamenti per il secondo centenario di tale ricorrenza. Il quotidiano cattolico "Italia" vi ha dedicato l'intera seconda pagina del 13 settembre 1921. L'articolo descrive le grandiose manifestazioni di fede e di popolo. Ma anche la documentazione d'archivio ci propone memorie fotografiche assai eloquenti. Vogliamo soffermarci su quelle



celebrazioni, non per rimpiangere la grandiosa riuscita e l'immagine di una comunità trionfante, ma solo per offrire la percezione di come un secolo fa era stato vissuto quell'evento.

Per organizzarlo fu costituito un comitato cittadino, la cui presidenza

onoraria era affidata al prevosto di Rho, Giuseppe Benetti e al sindaco Michelangelo Pagani. Furono poi istituiti quattro gruppi di lavoro: il primo per le onoranze ai ricevimenti; il secondo per organizzare addobbi e sfilate; il terzo per la preparazione dei fiori dei simboli e dei paggi; il quarto per il servizio d'ordine. Ogni gruppo aveva il suo presidente e numerosi collaboratori. L'evento fu preparato da un triduo predicato da monsignor Piovela, già padre di Rho, eletto arcivescovo di Cagliari e da monsignor Tosi vescovo di Andria e futuro arcivescovo di Milano, anch'egli ex padre di Rho. Il pontificale delle ore 9,30 fu presieduto dal cardinale Achille Ratti, che pochi mesi dopo sarebbe diventato papa Pio XI. Le cronache parlano di "musiche sceltissime, affidate alla nota perizia della Scuola di canto di Rho". Alle ore 14, dopo il canto dei Vesperi seguì una memorabile processione lungo le strade della città, adornate di



numerosi archi trionfali, con iscrizioni inneggianti a Cristo Eucaristico, alla Vergine Addolorata, al padre Martinelli e agli Oblati di Rho.

La documentazione fotografica conferma il cronista, che parla di sontuosi addobbi alle finestre delle case e di ricco 'pavesamento' delle vie, con la erezione di piccoli e grandi altari dinnanzi a cui sostava il Santissimo Sacramento per benedire la folla. Erano ormai le 18 quando la processione fece ritorno sul vasto piazzale del Santuario per l'ultima benedizione e l'ultimo applauso della folla. Tuttavia, i festeggiamenti non erano ancora finiti, perché il programma prevedeva nell'ampio cortile del Collegio una accademia, durante la quale si sono alternati numerosi oratori, e da ultimo il Cardinale Arcivescovo consegnava la medaglia d'oro, che la società della Buona Stampa diocesana conferiva alla sezione di Rho. In quell'ultimo atto si volle sottolineare l'importanza della buona stampa, quale valido supporto alla predicazione e nuova strategia di evangelizzazione. Nelle parole dell'Arcivescovo si coglie anche la necessità della buona stampa per arginare il devastante pericolo di quella cattiva (verrebbe da dire che poco è cambiato da 100 anni a questa parte). Annotazione a parte meriterebbero i commenti del materiale fotografico giunto a noi, il tutto per esprimere quasi un sentimento di apoteosi che la città di Rho e la presenza di 5 vescovi e 7 monsignori mitrati intendevano sottolineare.

È passato un secolo da quella grandiosa manifestazione. Molto è cambiato nella partecipazione alla vita cristiana, tanto che non è neppure pensabile riproporre qualcosa del genere. Eppure tanto bene è stato fatto, tanto si è predicato, tanti padri hanno dedicato le loro energie migliori e

la loro vita all'annuncio del Vangelo. Per questo il nostro grazie, grande e sincero che sale a Dio, non è più affidato alle manifestazioni esterne, ma scaturisce dal profondo del cuore. E almeno per quanto ci è possibile diciamolo partecipando alle iniziative, che pur in maniera sommessa non mancheranno.



(Le fotografie riguardano la processione per le vie di Rho, e la folla rappresentanza delle autorità religiose e civili)



20° ANNIVERSARIO DI P. ANDREA ASIANI

Padre Gianfranco Barbieri



Venti anni fa, il Signore chiamava improvvisamente P. Asiani ad abitare i pascoli eterni del cielo, nel giorno senza tramonto, dove il Buon Pastore prepara una mensa col calice traboccante (cf. Salmo 23).

Da tempo p. Andrea meditava e predicava che la nostra vita deve assomigliare ad un chicco di frumento, che cade nella terra e muore, per portare molto frutto. Nel suo ultimo libro, che ci ha lasciato incompiuto quasi testamento spirituale, commentando un passo del vangelo di Giovanni (cap 12, 25), scriveva:

“Amare la propria vita equivale a farla diventare un assoluto, che non deve rendere conto a nessuno. In questo caso 'la vita si perde', perché viene svuotata di senso e di valore.

'Odiare la propria vita' equivale a relativizzarla alla sua fonte, Dio Creatore e Padre, come fa Gesù. In questo secondo caso la vita viene conservata per la vita eterna” (p. 243).

E commentando (Gv 11,26) p. Andrea spiegava: *“La morte fisica verrà superata questo vale per tutti, come aveva già detto Gesù. Ma il bello è quanto avverrà per i credenti, dopo la risurrezione: la vita eterna, la vita paradisiaca”!* (p. 225).

Ho voluto proporvi queste due citazioni, perché più che dallo studio, certamente intenso ed intelligente, questo commento, scaturiva dalla sua vita di fede.

Tutti sappiamo quanto p. Andrea amasse la vita, quanto coltivasse la compagnia degli amici, dei gruppi, quanto gustasse l'andare per monti, cantare ecc... e, anche per questo, molti ne cercavano l'amicizia. Eppure negli ultimi anni egli conviveva con il pensiero della morte, che riaffiorava frequente nella sua predicazione.



Egli non intendeva esorcizzare la paura di morire, quanto coltivare una visione religiosa della vita, che traesse luce dalla morte. Infatti per lui la vita prendeva senso dalla sua fine, intesa come traguardo, come arrivo, come premio. Ma, ancora più precisamente, egli guardava alla morte attraverso il filtro di quella del Figlio di Dio, Gesù Cristo. Nella morte del Crocifisso per amore egli vedeva l'amore grande di Dio Padre. Quella stessa tenerezza che attende ciascuno di noi al termine del nostro pellegrinaggio terreno se sapremo essere veri discepoli di Cristo.



Per questo p. Andrea guardava a Gesù per imparare a donarsi ogni giorno rinnovando la propria adesione alla volontà del Padre.

Tutta la sua vita è stata orientata così: darsi tutto a tutti, senza risparmio di tempo e di energie; donarsi tutto a tutti, senza tenere nulla per sé; donarsi tutto al Figlio di Dio, Gesù Cristo, fino a farlo diventare una passione ardente, come un fuoco che gli bruciava dentro. Tutto in lui era relativizzato alla sequela del Figlio di Dio e alla missione che questi gli aveva affidato.

Specialmente a partire dall'episcopato del Card. Martini, ritenne di dover condividere con tutti la Parola che meditava. Fu vero servitore della Parola.

Si. P. Andrea traeva il suo amore ed il suo entusiasmo per la vita, per il ministero e per il Signore dalla diuturna meditazione della parola di Dio, che sapeva cogliere nella sua sostanza più profonda.

Talvolta i suoi commenti davano l'impressione di essere ripetitivi, in realtà egli voleva donarci una specie di variazione sul tema. Il mistero del Dio fatto uomo,



venuto a parlarci e a salvarci fino alla morte di croce, veniva da lui letto e riletto da mille prospettive e lo faceva risaltare quasi in ogni pagina del vangelo. Il Cristo crocifisso e risorto diventava per lui il compagno di viaggio nell'arduo pellegrinaggio della vita, l'oggetto di meditazione, l'amico in cui confidare, il modello di uomo da proporre. E questo suo modo di meditare la Parola di Dio egli cercava di trasfondere agli animatori che frequentavano la sua scuola. A costoro, più che spiegare il valore di una parola o di un passo del Vangelo, egli desiderava trasmettere quel suo amore per il Signore Gesù, che sapeva distillare nella meditazione delle pagine sacre. La sua scuola per animatori dei gruppi di ascolto non era una scuola di Bibbia, bensì una scuola di vita cristiana, nella quale far brillare la Parola di Dio come lampada ai nostri passi.

In questa luce fu geniale la sua intuizione di sintetizzare ogni pagina evangelica, facendo parlare in prima persona un personaggio, cosicché nella narrazione, quasi a modo di romanzo, si poteva cogliere il '*focus*' del racconto nel suo impatto sulla vita concreta del protagonista.

Impossibile ricordare quanti animatori abbia forgiato, anche al di là dei confini della diocesi di Milano, lasciando in tutti un sincero entusiasmo per la parola di Dio e per i gruppi di ascolto.

Ricordarlo, allora, significa condividere questo suo insegnamento; significa amare la vita, non in un modo qualsiasi, bensì orientandola verso l'eternità; significa permettere alla Parola di Dio di illuminarne i passi. Il cuore, così rallegrato, potrà contagiare animatori e partecipanti a condividere la propria fede leggendo e meditando l'unica vera parola di vita.

E ricordarlo significa ancora crescere nell'amore per la Parola di Dio, leggerla, meditarla, farla conoscere nella certezza della sua attualità e fecondità. Significa ancora, come disse il Card. Martini nell'omelia funebre, tenerlo come esempio e intercessore per tutti noi. Sì. Noi celebriamo la Santa Messa per lui, ma siamo certi che lui pregherà per tutti noi.

Caro p. Andrea, tu che hai raggiunto la casa del Padre e che ora stai davanti a quel Gesù che tanto hai amato ed annunciato, accresci in noi la fame per la Parola di Dio, aiutaci ad incontrare il Cristo crocifisso e risorto, come il dolce compagno di viaggio, fino al giorno in cui ci ritroveremo di nuovo insieme, in cielo, a cantare le lodi e le meraviglie di Dio.

Amen.

Le fotografie:

- *P. Asiani durante una lezione alla scuola per animatori*
- *P. Asiani a Peregallo (1993) celebra la messa di chiusura di un anno dei gruppi di ascolto.*



11 - 19 SETTEMBRE 2021

SETTIMANA MARIANA



*Maria,
Tu sei di speranza fontana vivace*

SABATO 11

INIZIO SOLENNE DEL NUOVO ANNO PASTORALE

8.00

S. MESSA di tutte le parrocchie di Rho.
Presieduta dall'Arcivescovo **MARIO DELPINI**

18.00

A conclusione del Pellegrinaggio di Rinnovo dello Spirito - Lombardia
S. MESSA per le famiglie presieduta dal Vescovo **LUCA RAIMONDI**

DOMENICA 12

SOLENNITÀ DELLA DEDICAZIONE DEL SANTUARIO

11.00

S. MESSA. Ricordo del 20° anniversario della morte di p. Andrea Asiani

16.00

Vesperi solenni della Dedicazione.
Inaugurazione della mostra sul Cenacolo di Leonardo da Vinci

LUNEDÌ 13

MARIA VERGINE MADRE DELLA SANTA SPERANZA

9.00

S. MESSA presieduta da don Gianluigi Frova, Prevosto e parroco di S. Vittore

21.00

S. Rosario nel cortile della Casa dei Padri Oblati.

MARTEDÌ 14

FESTA DELL'ESALTAZIONE DELLA CROCE

9.00

S. MESSA presieduta da don Walter Gheno, Parroco di San Michele e Lucernate

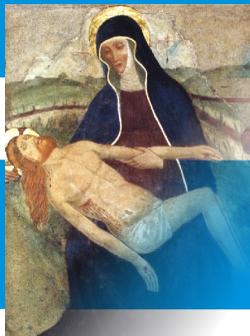
21.00

Presentazione della mostra sul Cenacolo di Leonardo da Vinci
a cura di Giuseppe Frangi, direttore del settimanale "Vita"



11 - 19 SETTEMBRE 2021

SETTIMANA MARIANA



*Maria,
Tu sei di speranza fontana vivace*

MERCOLEDÌ 15

FESTA DELLA MADONNA ADDOLORATA

9.00

S. MESSA solenne presieduta dal Rettore p. **PATRIZIO GARASCIA**

21.00

Commemorazione del 3° Centenario della fondazione del Collegio degli Oblati di Rho

GIOVEDÌ 16

MARIA VERGINE MADRE DELLA CONSOLAZIONE

9.00

S. MESSA presieduta da don Fabio Verqa, Parroco di San Paolo

VENERDÌ 17

MARIA VERGINE MADRE DEL BELL'AMORE

9.00

S. MESSA presieduta da don Diego Crivelli, Parroco di Terrazzano, Mazzo e San Pietro

20.00

Pregghiera in Santuario per i giovani - Segue pizza in Collegio a cura di PizzAut

SABATO 18

MARIA VERGINE IMMAGINE E MADRE DELLA CHIESA

9.00

S. MESSA presieduta dal decano don Fabio Turba

18.00

S. MESSA. Segue Adorazione Eucaristica dalle 19.00 alle 21.00

21.00

S. MESSA del Pellegrinaggio Corbetta - Rho, presieduta da mons. **LUCA RAIMONDI**

DOMENICA 19

SOLENNITÀ DELLA ADDOLORATA, PATRONALE DEL SANTUARIO

11.00

S. MESSA presieduta da Mons. Michele di Tolve, Parroco di San Giovanni e Passirana

16.00

S. MESSA per gli ammalati presieduta da mons. **ROBERTO BUSTI**,
Vescovo emerito di Mantova, Assistente ecclesiastico della UNITALSI lombarda



Mostre in Santuario

Il gruppo accoglienza si interroga sulle mostre proposte in Santuario

Il Santuario della Beata Vergine Addolorata non è soltanto un gioiello d'arte, ma è soprattutto un grande segno di fede, lasciatici dalle generazioni passate, che l'hanno voluto grande e bello per amore di Dio e in onore della Madonna. Come Basilica Romana accoglie quanti desiderano entrarvi per pregare e contemplare la sua bellezza e le opere d'arte in esso contenute. La riapertura delle chiese ai fedeli nel maggio 2020 dopo il primo lockdown ha dovuto seguire nuove modalità di accesso al Santuario per la preghiera personale, la partecipazione alle celebrazioni liturgiche, il Sacramento della Riconciliazione. Così anche per quanto riguarda la visita della mostra dei “Volti della Misericordia” allestita nello scorso mese di aprile. Ci sono giunte queste testimonianze dei volontari del servizio accoglienza della mostra che di seguito riportiamo.

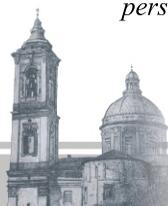
La mia partecipazione in qualità di guida alla Mostra è stata molto semplice e ridotta al minimo dal punto di vista dell'accompagnamento dei visitatori, non essendoci i gruppi.

Personalmente mi sono sempre reso disponibile al bisogno delle persone che visitavano la Mostra rispondendo alle poche domande rivoltemi, alle quali mi ero preparato scrupolosamente, leggendo il catalogo da Voi inviatomi e leggendo più volte i pannelli della Mostra, che mi ha colpito molto per come mi ha richiamato a riflettere sul mio bisogno di Misericordia in quanto povero peccatore.

Un episodio che ricordo, perché mi ha colpito subito, è stato quello di una signora che immediatamente dopo aver finito di visitare la Mostra mi ha chiesto se fosse possibile confessarsi.

Se il contraccollo della Mostra avesse portato ognuno di noi a questa richiesta ancora più profonda di Misericordia, quale è l'esperienza della Confessione, già questo sarebbe stato un grande Avvenimento! (Roberto)

A differenza delle altre mostre, ho partecipato al servizio di accoglienza; le altre volte facevo la guida. Non essendoci la preoccupazione della esposizione dei contenuti della mostra, il tempo che ho passato in Santuario e la lettura dei pannelli, sono stati simili ad una preghiera: la richiesta del dono per me di un cuore misericordioso, come era nella testimonianza offerta dalla vita delle persone lì raccontate. (Erminio)



Una delle cose che mi ha colpito sul contenuto della Mostra sulla Misericordia è stata l'insistenza di Gesù verso San Girolamo nel chiedergli cosa aveva da regalargli nel giorno della sua nascita e nel non accontentarsi fino a quando San Girolamo non trova più nulla da regalare e Gesù gli chiede in dono i suoi peccati affinché con gioia li possa perdonare. Questo è stato per me un nuovo modo di concepire le mie colpe: Gesù lo ha detto anche a Santa Faustina quando in una apparizione le dice "Dammi i tuoi peccati perché io possa bruciarli nel fuoco del mio amore, avere la grazia di perdonarli e stringerti al mio cuore". Tutto questo è per me la manifestazione dell'amore inaudito di Dio e la massima manifestazione dell'essere di Dio come Misericordia. (Maurizio)

Devo dire che nei miei turni l'affluenza ha riguardato solo persone singole (al massimo coppie) e mai gruppi; queste persone entravano in chiesa per raccogliersi in preghiera (o per la confessione), dopodiché si avvicinavano alla mostra. In qualche sporadico caso hanno chiesto informazioni, ma di norma si avvicinavano direttamente ai pannelli per una lettura personale.

Durante il servizio di accoglienza ho avuto un incontro significativo. Una donna, in servizio presso una casa di riposo, mi ha raccontato di aver assistito, tra i vari ospiti, una persona che la trattava malissimo, arrivando ad insultarla pesantemente. Lei cercava comunque di essere gentile, consapevole dell'amezza di chi vive in una casa di riposo. Una sera, mentre era di turno con una sua collega, quella donna le chiese con insistenza che desiderava che fosse lei ad occuparsi di prepararla per la notte. Entrata nella camera si sentì chiedere perdono per tutte le volte che l'aveva trattata male. Lei restò meravigliata di fronte a questo improvviso cambiamento. Quella stessa notte, per un malore, quella donna morì. Il Signore le aveva cambiato il cuore e l'aveva preparata a una buona morte. Di fronte a questo fatto, questa donna, mi ha confessato di aver fatto l'esperienza della Misericordia. (Ornella)

Con il lockdown ho cominciato a guardare le cose non più come scontate o poco interessanti ma con uno sguardo attento a intercettare ogni particolare, svelando poco a poco una Bellezza che mi sembrava perduta. Ho dato più stima e valore a quello che già avevo, perché c'era! Ho così sperimentato che non sono per forza le cose eclatanti che cambiano la vita, ma la vita diventa più interessante se tu guardi le cose, anche le "solite cose", come un dono e con un nuovo stupore! E allora, che grazia essere lì in Santuario davanti ai pannelli della mostra se incontri anche una sola persona che è interessata a quello che viene proposto! (Antonella)



In occasione della settimana mariana del Santuario della Madonna Addolorata di Rho

MOSTRA

INGRESSO
LIBERO

Il Cenacolo Dalle crepe la luce Leonardo da Vinci

11 settembre - 10 ottobre
2021

Avviso Sacro



Presentazione della mostra

Martedì 14 settembre 2021 ore 21.00

Santuario dell'Addolorata
corso Europa 228, Rho

Relatore

Giuseppe Frangi, direttore del settimanale "Vita"

Orari mostra

Lunedì, Mercoledì, Venerdì	9.00 - 13.00
Martedì, Giovedì	9.00 - 13.00 16.00 - 19.00
Sabato e Festivi	9.30 - 12.30 16.00 - 19.30

Informazioni visite guidate gratuite

cds.rho@gmail.com Tel. +39 338 3628388

Santuario dell'Addolorata

Porticato del Collegio degli Oblati
Corso Europa 228, Rho

In collaborazione con: BITO



Il Cenacolo di Leonardo da Vinci: dalle crepe la luce

Oscar Cozzi

In occasione della festa del Santuario della Madonna Addolorata il Centro di Solidarietà di Rho, in unità con i Padri Oblati Missionari e le Parrocchie della città, propone una mostra sul Cenacolo di Leonardo da Vinci in un percorso relativo al suo periodo milanese presso la corte degli Sforza alla fine del '400, cogliendo l'occasione dell'appena trascorso cinquecentesimo anniversario della sua morte.



Il cuore della mostra è rappresentato da una riproduzione di tale opera in scala 1:2. Alla realizzazione della mostra ha partecipato Suor Maria Gloria Riva, curatrice e anima di questa mostra, mossa dal desiderio di guardare Leonardo con occhi diversi al di là di quelli che sono i luoghi comuni abbastanza stantii della tradizione e mettendo a disposizione i propri studi già oggetto di numerose pubblicazioni.

Il titolo *“dalle crepe la luce”* lascia intravedere l'originalità dell'approccio, pensato dalla curatrice per mettere in risalto l'origine profondamente umana del genio creativo e del lavoro dell'artista.



Negli ultimi anni di vita Leonardo, artista eclettico e complesso del Rinascimento italiano, dedicò molti disegni al tema della fine del mondo, accompagnati da scritti dal sapore profetico variamente interpretati. Il disegno finissimo, e a prima vista incomprensibile, narra di una sorta di ribellione della natura contro l'uomo lontano da Dio ed è



accompagnato da 117 profezie che descrivono in modo solenne scene apocalittiche. Poteva esser certo influenzato dal Savonarola, incontrato a Firenze, oppure dagli scritti di Pico della Mirandola, ma certo è che Leonardo confidò nella misericordia del Salvatore e credette nell'esistenza di un'armonia universale presente anche nell'apparente caos della fine del mondo.



Basterebbe sfogliare il suo testamento, venuto alla luce soltanto nel Settecento: egli organizza meticolosamente le sue esequie, chiede la presenza dei cappellani e dei frati minori e un corteo di sessanta poveri, reggenti ciascuno una torcia. Vuole la celebrazione di tre messe solenni (ovvero cantate con diacono e suddiacono) e di trenta messe



“basse” (officiate da un prete con uno o due chierichetti). Sceglie anche i luoghi: le messe si dovevano celebrare a San Gregorio, a Saint-Denis e nella chiesa dei francescani. Racconta il suo fedele amico e allievo, Francesco Melzi, come, nonostante la gravità della sua malattia, volle confessarsi e ricevere in ginocchio il Santo Viatico. Si aggrappò alle braccia del Melzi e di Villanis, suo fido servitore, per

potersi inginocchiare, mentre calde lacrime accompagnarono questo gesto, tanto grande nella sua semplicità. Cade così il mito di un Leonardo “laico”, poco incline al fatto religioso, stravagante e solitario.

La mostra avrà una speciale attenzione ai più giovani, in particolare al mondo della scuola, dove troverà diffusione anche per il tramite di progetti proposti dal Centro di Solidarietà di Rho a tutte le scuole della nostra zona con la possibilità di visite guidate che coinvolgeranno attivamente gli studenti.





COME AIUTARE IL SANTUARIO

- Si può consegnare direttamente l'offerta al Padre Superiore o all'economo.
- Ci si può servire del bollettino di Conto Corrente Postale intestato al Santuario (disponibile in Santuario e nella portineria del Collegio).
- Si può effettuare un bonifico bancario a beneficio del **COLLEGIO OBLATI MISSIONARI c/o INTESA SANPAOLO FIL. 55000 - IBAN: IT94A0306909606100000014848**
Per chi è titolare di Partita Iva le offerte documentate (mediante assegno, bonifico bancario o CCP con la chiara causale) sono detraibili fino al 2% del reddito di impresa.
- Si può lasciare una disposizione testamentaria a beneficio del Collegio Oblati Missionari di Rho, specificando “per le sue attività istituzionali”.



I Padri Oblati Missionari sono sacerdoti diocesani che ad un certo punto del loro ministero hanno scelto liberamente di vivere in comunità e di dedicare la propria vita alla predicazione della Parola. Nella vita dei Padri Oblati Missionari di Rho elementi centrali sono lo studio e la preghiera. Entrambi sono necessari per la ricerca di una forma di predicazione robusta, solida, con riferimenti alle Sacre Scritture e al Magistero della Chiesa. Il legame con il Santuario di Rho ha un significato profondo. Qui, i Padri Oblati non hanno parrocchia. Questo permette loro di dedicarsi completamente al ministero itinerante della predicazione e al ministero della Riconciliazione.



COLLEGIO OBLATI MISSIONARI

Corso Europa, 228 - 20017 Rho (MI)
Telefono: +39 02 93208011
Fax +39 02 93208099
E-mail: info@oblatirho.it
Sito Web: www.oblatirho.it

